

→ **Il timer della chiusura** scatta tra dieci giorni. Un'altra assemblea

→ **«Chiediamo certezze».** L'Ue impone all'azienda di restituire i soldi per le tariffe agevolate

# All'Alcoa non si fidano Tre operai restano sulla gru

All'Alcoa il giorno dopo le cariche della polizia a Roma e le promesse di facciata del governo. I lavoratori si riuniscono in assemblea. E i tre che stanno sulla gru ci restano. Il 30 novembre la data critica.

**DAVIDE MAEDDU**

CAGLIARI  
economia@unita.it

La protesta non si ferma a Portovesme. Dalla piattaforma a sessanta metri d'altezza, per il momento, non si scende. Le promesse del ministro Scajola, pronunciate nella sede istituzionale davanti ai delegati sindacali e al governatore della Sardegna, non convincono i lavoratori dello stabilimento che lavora ossido di alluminio a Portovesme. E neppure quelli che in nome e per conto dei colleghi manifestano a sessanta metri di altezza.

Alle 16,30 di ieri a Portovesme è finita l'assemblea generale dei lavoratori. È stata la seconda riunione del giorno. Quella convocata per fare «il punto sulla vertenza». Una riunione fiume preceduta da un'altra, riservata, in audioconferenza tra azienda e sindacalisti. «Il presidio per il momento prosegue - spiega Franco Bardi, segretario della Fiom - a questo punto noi vogliamo certezze e, soprattutto, chiarezza da parte dell'azienda e dal Governo». Tradotto? «Vogliamo sedere a un tavolo con Alcoa, Governo e sindacati - spiega - in modo che sia chiaro una volta per tutte cosa vuole fare l'azienda e cosa vuole fare il Governo. Questo rimbalzare di responsabilità e posizioni non possiamo più accettarlo. Il Governo deve dire cosa vuole fare e l'azienda deve fare lo stesso».

## SENZA CIBO

Una posizione condivisa anche dai tre lavoratori che da quasi tre settimane si sono incatenati a sessanta metri d'altezza, rinunciando anche al cibo. Dai sindacati parte anche un secco no alla possibilità che pos-



Foto Ansa

## Fiat, Scajola dà la sua parola per Termini Imerese

■ A Termini Imerese, dove il Comune era stato occupato mercoledì dai lavoratori che temono la chiusura dello stabilimento Fiat, è arrivato il ministro Scajola (Sviluppo), con tante rassicurazioni per tutti: «Il primo dicembre ve-

drò Marchionne. Il 20 e 22 dicembre ci sarà il tavolo con Berlusconi». Secondo Scajola, anche «riconvertito», il sito deve rimanere un polo industriale nell'ambito Fiat. L'occupazione è stata sospesa in serata.

sa scattare la cassa integrazione. «Questo non possiamo accettarlo - aggiunge - , come non accettiamo la fermata o la messa in stand by degli impianti». Roberto Puddu, della Camera del lavoro chiede chiarezza e avverte: «Il presidio a sessanta metri continua a oltranza. Quanto è stato detto sino a oggi non è supportato da atti concreti. Per il momento ci sentiamo presi in giro». Il sindacalista subito aggiunge: «Vogliamo invece capire cosa si intende fare per una situazione ormai paradossale. Anche perché le tariffe energetiche agevolate o a prezzo concorrenziale con gli altri paesi europei non ci sono e le iniziative mandate avanti dal Governo si sono rivelate un buco nell'acqua». Da Bruxelles arriva la conferma che le tariffe agevolate devono intendersi aiuto di stato e quindi

l'Italia dovrà farsi restituire dall'Alcoa i rimborsi che ha percepito dalla Cassa conguagli per un anno di energia a prezzo ridotto. «L'altro ieri il Ministro Ronchi aveva minimizzato l'impatto del provvedimento comu-

## Sessanta metri

Tre lavoratori da quasi un mese non mangiano e dormono a 60 metri

nitario sulla sopravvivenza del settore alluminio in Italia - denuncia Francesco Sanna, senatore Pd -. In realtà la legnata che ci prendiamo vale, con gli interessi, tre volte la somma annunciata dal ministro: circa trecento milioni di euro da restituire, dunque. Se e quando il Governo rife-

rirà al Parlamento cosa ha fatto in questo anno e mezzo di sua responsabilità nel negoziato con la Commissione Europea, il Partito Democratico chiederà di impugnare per il suo annullamento la decisione comunitaria davanti al Tribunale di primo grado a Lussemburgo». Dura anche la presa di posizione di Giorgio Cremaschi leader nazionale della Fiom Cgil: «È assolutamente inaccettabile l'ottimismo diffuso da esponenti del Governo sulla vicenda Alcoa. Allo stato attuale, mancano totalmente elementi concreti per far sì che la vertenza vada verso una soluzione positiva. Anzi, i segnali che vengono dal Gruppo per lo stabilimento di Fusina (Venezia) e per quello di Portovesme (Carbonia-Iglesias) sono assolutamente negativi». ❖